



Comitato promotore Urban Center

## Università e Volontariato

Nell'attività dell'anno trascorso l'Urban Center è entrato in relazione con un gran numero di associazioni del volontariato, in particolare sul tema della "libera accessibilità ai luoghi e ai servizi". Questa vicinanza, e l'esistenza di un gruppo interno all'associazione, denominato "Città Universitaria", ha maturato la volontà di interconnettere i due mondi del Volontariato e dell'Università.

Il mondo del volontariato italiano in origine aveva una connotazione prevalentemente religiosa che lo vedeva impegnato a favore dell'assistenza alle parti più povere della società. Attualmente, invece, la galassia del volontariato è molto più articolata e vede impegnati ampi strati della popolazione verso la tutela degli interessi diffusi, le attività culturali educative nonché quelle classiche anzidette.

L'Università in una prospettiva di incremento del capitale o dell'empatia sociale ha una duplice funzione: formare le professionalità dei singoli e creare le basi per una Comunità solida e dinamica. Il volontariato in questo senso diventa il luogo della formazione civica permanente del cittadino e ne forgia le caratteristiche migliori: di individuo attivo, responsabile e solidale.

I dati statistici confermano che il maggiore apporto al volontariato provenga dai giovani: un italiano su dieci fa volontariato. Nell'ultimo decennio, la Caritas ha rilevato, a fronte di un aumento degli ultra55enni impegnati nel volontariato e di un'immutata presenza numerica degli adulti attivi e degli adolescenti, un calo della partecipazione dei giovani adulti (18-24 anni e 25-34 anni), coincidente col passaggio dall'istruzione secondaria all'università.

La nuova economia, identificabile, per sintesi, con le teorie di Amartya Sen, individua nell'ampliamento delle facoltà individuali e dell'empatia civica l'essenza della ricchezza delle nazioni: quello che normalmente veniva classificato come terzo settore è in realtà il settore primario. Una concezione quindi ben diversa da quella che misura la ricchezza in termini di prodotto interno lordo (PIL) ma che guarda alle offerte di servizi, senza corrispettivi in moneta, come ad una possibilità di miglioramento della sostenibilità sociale.

La gratuità dell'attività di volontariato non può più essere vista come assoluta perché corrisponde all'acquisizione di competenze e alla creazione di rapporti interpersonali che rappresentino un patrimonio dell'individuo di cui potrà usufruire in futuro, una volta terminati gli studi.

## **La proposta**

**Ritenendo** che l'assistenza al volontariato sia di valore pari alle altre attività formative riconosciute dalle Facoltà dell'Ateneo cagliaritano,

**considerato** che la maggior parte dei corsi di laurea include nel piano di studi un determinato numero di crediti liberi a scelta dello studente,

il Comitato pro Urban Center propone che l'Università degli Studi di Cagliari preveda il riconoscimento di crediti formativi universitari (CFU) per le attività di volontariato svolta dagli studenti

*Firmatari della proposta*

**Federica Lai - Stefano Gregorini - Andrea Deidda**

Gruppo Città Universitaria - Comitato pro Urban Center di Cagliari

**Antonello Gregorini** – Presidente del Comitato

Associazioni che approvano, aderiscono alla richiesta e ne auspicano la realizzazione.

La proposta è condivisa da:

**Giampiero Farru - CSV Sardegna Solidale** (circa 800 associazioni del volontariato aderenti)

**Giovanni Melis** – Rettore dell'Università di Cagliari